

Diretto da Giors Oneto

SPECIALE /282

spiridonitalia@yahoo.fr

12. VIII. 2013



“Il buio oltre la siepe”, anzi:

Il buio nelle siepi

Erano tre, Yuri Florian, Ali El Katabhi e Patrick Nasti, due di loro non erano giovani e sono stati squalificati, il triestino Nasti eliminato nel brutto mattino dell'Italia al Mondiale. Eliminati anche il discobolo Gianni Faloci e Matteo Galvan non è entrato in finale.

Il trio aveva meritato la convocazione. Nelle interviste, al microfono di Elisabetta Caporale, era evidente la delusione e l'implicita ammissione di una programmazione errata. Sono arrivati alla gara top nel momento sbagliato. Solidarietà al trio ed umana comprensione all'italo marocchino Katabhi che era reduce da una squalifica di tre anni per doping quando gareggiava con il Marocco. Concordiamo con il presidente Alfio Giomi che è avverso all'ergastolo.

Lasciamo ai nostalgici le glorie passate di Francesco Panetta, Alessandro Lambruschini, Mariano Scartezzini e quant'altri. Un alito di speranza dagli under 19 Ala e Osama Zoghلامي, matrice tunisina e formazione trapanese palermitana alla scuola del Cus Palermo. C'è anche Italo Quazzola.

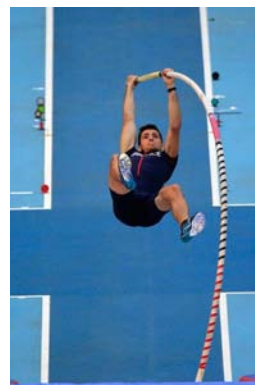
A Stefano Baldini il compito di vigilare sulla crescita di questo trio che si pone come obiettivo la partecipazione all'Olimpiade in Brasile.

Le barriere e la fossa con l'acqua accendono un flash back: Emma Quaglia, l'atleta del Cus Genova che si distingueva nelle siepi è arrivata “soltanto sesta” al traguardo della maratona.

La stra Straneo ha relegato a comprimaria la dottoressa in medicina della sport che sei anni fa aveva sconfitto, dopo terapie mirate, il morbo di Basedow, una forma di ipertiroidismo che può esitare in tumore. Emma e Valeria sono state compagne di allenamento in altura ed amiche anche e soprattutto per il reciproco scambio delle esperienze sofferte fino all'estremo.

Resterà nelle teche, quasi come il passaggio della borraccia tra Bartali e Coppi - più stanchini di Valeria - la stretta di mano quando si sono incrociate. Emma era già distanziata di circa 3 minuti ed al traguardo totalizzerà un ritardo di circa 8 minuti ma il suo 2h34' e secondi nell'arroventata maratona è un miracolo!

Quaglia che avrebbe deliziato il professore Mario Di Gregorio, negli anni '60 coordinatore del mezzofondo nazionale, dà la stura al “gioco delle somiglianze”: statura 1,60, compatta, carrello basso, corti e frequenti i passi, come la bellunese Agnese Possamai (1) che non allungò la distanza oltre i 3000 metri. Quaglia, allenata da Claudio Berardelli, non era dunque una sconosciuta!



Nel commento televisivo della Domenica Sportiva, tarda serata su Rai 2, si “scurdaru” nome e cognome della prima medaglia d'argento nel Mondiale. Colmiamo la lacuna: a Siviglia 1999, stesso caldo torrido, secondo dopo lo spagnolo Abel Anton, ex fondista nel prolungato, Massimo Vincenzo Modica di Mistretta allenato da Tommaso Ticali. Il D.t della nazionale era Gian Paolo Lenzi di Ferrara allenatore di Massimo Magnani, Laura Fogli ed esperto nella strategia e nella tattica della maratona.

Si era concordata una tattica attendista fino al 32esimo km, Modica si lasciò trasportare non solo dall'istinto ma soprattutto dalle sensazioni positive. In diretta la ramanzina del D.t, solo le orecchie di Massimo Vincenzo, zuppo di sudore, fischiavano.

A medaglia conquistata Franco Bragagna, tra il serio e il faceto, esortò il professore Lenzi a scusarsi con il vice campione del mondo.

Gianpaolo Lenzi dove si trova? a Parigi con sua figlia violinista eccelsa?.

Nella sua casa di Ferrara a dilettarsi con il pianoforte?

Magnani, co allenatore di Straneo e D.t della nazionale nella continuità della scuola estense, ha adattato strategia e tattica alla “fuori serie” che corre dove la porta il cuore.

(1) Possamai, 60 presenze in nazionale e un titolo mondiale indoor nei 3000, dal 1977 al 1988.

Sinora hanno gareggiato in venti, solo tre in finale

Il martello di Nicola Vizzoni illumina una giornata grigia

di Vanni Loriga

Si è conclusa la terza giornata di gare e così siamo arrivati ad un terzo del cammino del IV Campionato Mondiale. Presentiamo in calce un primo riassunto della iniziale frazione della rassegna iridata. Riassumendo: una medaglia (Straneo); classificati fra i primi otto anche l'altra mararoneta Quaglia e Nicola Vizzoni. Pertanto tre “finalisti” su venti Azzurri che sinora hanno gareggiato.

Non si tratta di un bilancio molto esaltante ma è ancora presto per trarre conclusioni; inoltre debbono entrare in gara i migliori della pattuglia italiana.

Sappiamo soprattutto che non mancheranno i commenti alla de Coubertin, per cui verrà lodato l'impegno di tutti, l'importanza di essere presenti, il diritto a partecipare se si ha il “minimo”ecc. Ricordando, come son solito fare, che chi bada al “minimo” raramente raggiunge il “massimo”.

Naturalmente una mattinata contraddistinta da risultati deludenti ed improntata al vuoto pneumatico (cinque dei nostri in gara e tutti eliminati) poteva essere riempita unicamente dai discorsi basati sulla cosiddetta “aria fritta televisiva”.

Si è cominciato sviscerando un argomento di teologia atletica. La domanda di base era, in parole povere, la seguente: *“Perché nei salti in estensione non si misura la distanza effettivamente ottenuta, cioè quella che divide il punto di stacco da quello di arrivo?”*

Esistono alcune risposte che potrebbero risultare esaustive. La più elementare è che il salto in lungo serve per superare qualcosa, per esempio un fosso od un fiumiciattolo... In quel caso è ovvio che l'esercizio è valido se vai al di là dell'ostacolo e non puoi certo pretendere di spostarlo...se fai un bellissimo balzo ma stacchi troppo prima vai a finirci dentro... inoltre cosa si dovrebbe fare nei salti in elevazione?

Altri quesiti e questioni di vita eterna di cui si è parlato.

Fosbury 1 – E' preferibile il salto dorsale o quelli frontali? Risposta: se non adottassi il Fosbury la sera non riuscirei a salire sul letto; avrei anche problemi a sedermi sulla poltrona.

Fosbury 2 – Come venne in mente all'Ingegnere Dick di saltare di schiena? Me lo spiegò personalmente durante un “Processo ai Mondiali” 1987 su RAITRE. Raccontò che anche lui saltava come gli altri con il ventrale ma quando allungava la rincorsa ed aumentava la velocità si trovava involontariamente ad affrontare l'asticella di schiena. Una volta si lasciò andare e così nacque il Fosbury Flop. Non posso aver capito male perché avevo una brava interprete: la dottoressa Rossana Ciufetti, ora responsabile della Preparazione Olimpica del CONI.

Fosbury 3 – Perché Vladimir Yaschenko non lasciò mai lo stile ventrale? Provò ma non ci riuscì a causa di una scoliosi. Lo confessò a chi scrive queste righe nel corso di una intervista che il 13 marzo 1978 fu filmata a Milano da Romolo Marcellini, che la inserì nel film di presentazione dei Giochi di Mosca. Copia del documento è a disposizione di chi volesse consultarlo.

Moses – Per chi sia interessato alle statistiche e intendesse citarle con esattezza sarà utile mettere a mente che le vittorie consecutive di Edwin Moses furono esattamente 122 (di cui 107 in finale) nel periodo che va dal 27 agosto 1977 al 4 giugno 1987 quando a Madrid fu superato da Danny Harris. Vuole il caso che fossi l'unico giornalista italiano presente al fatto, in quanto invitato dalla Larios, che allora agiva anche in Italia, esattamente a Boiano.

Palazzo di Milano – Ne esiste copia esatta al Pireo (Tilli se ne deve ricordare pensando al suo titolo europeo nel 1985), dove per fortuna nevicò poco. Inoltre quella notte a Milano il custode dell'impianto era assente. Abitava a Roma e così non riuscì a dare l'allarme.

Baricentro – Come sommessamente ha suggerito il professor Dino Ponchio sarebbe più corretto parlare di Centro di Massa (CM) del corpo. Il quale CM si trova, a patto di essere in posizione eretta ed immobili, più o meno sotto l'ombelico; se ci si muove il CM si sposta e può essere sia dentro che fuori del corpo.

Il pomeriggio ci presenta altri due italiani. Il primo è Matteo Galvan che dovrebbe migliorare nettamente il suo 45”39 della batteria per aspirare alla finale dei 400. Il suo rendimento è invece inferiore, conclude al quinto posto coprendo il giro di pista in 45”69. Ovviamente non basta perché questa volta devi sfiorare i 45 secondi netti per essere inclusi fra gli otto migliori del mondo.

Per fortuna sale in pedana il capitano, il nostro Capitano Nicola Vizzoni. A novembre compirà 40 anni, è alla sua nona partecipazione ai Campionati mondiali.

Si è meritato la qualificazione all'ultimo lancio; ora punta alla finale ad otto. Al secondo tentativo l'attrezzo, scagliato come al solito da mano mancina, dopo tre rotazioni sempre più veloci vola, inseguito da un urlo imperioso, prima di conficcarsi sul prato a 77 metri e 61 centimetri dal punto di partenza.

La vecchia guardia non muore e non si arrende... e ci da appuntamento ai prossimi campionati europei. Lo aspettiamo: le sue martellate ci servono.

Così gli Azzuri nei primi tre giorni del Mondiale

100 M assenti
 100 F assenti
 400 M Galvan eliminato in SF
 400 F Grenot e Bazzoni eliminate in SF
 800 M Benedetti eliminato in SF
 1500 FMagnani eliminata in SF
 10.000 MMeucci 19°
 10.000 F assenti
 3000st MFloriani e Chatbisq, Nasting
 3000 st F assenti
 110 h assenti
 Asta MGibilisco nc; Stecchi nq
 Asta F assenti
 Lungo FDercaknq
 Peso F Rosanq
 Disco F assenti
 Disco MFaloci nq
 MartelloVizzoni 7°
 Maratona FStraneo 2^; Quaglia 6^
 Marcia 20 km MGiupponi 14^, Rubino 28^, Tontodonati 43°
 Eptathlon assenti
 Decathlon assenti

DUE PETHATLETE SVIZZERE HANNO REALIZZATO NEL MONDIALI DI MOSCA IL PROPRIO RECORD PERSONALE

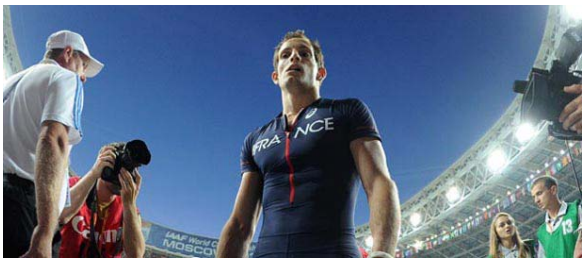
Ellen Sprunger (COVA Nyon) e Linda Züblin (LAR Bischofszell) hanno ottenuto nel corso della prima giornata dell'h eptathlon CM Mosca risultati al di sopra delle migliori aspettative ottenendo entrambe ottimi piazzamenti: dopo quattro discipline risultano, la Sprunger il 13° posto con 3612 punti mentre la Züblin è 28° con 3425 punti.



Hellen Sprunger ha completato il primo giorno con un'altra performance: stabilito un record personale con 23" 39 mentre

Linda Züblin ha realizzato la sua migliore performance stagionale, sempre suoi 200 con 25"01.

COSI VICINO ALL'ORO...



Preceduto dal tedesco Raphael Holzdeppe, il transalpino Lavillenie ha dovuto accontentarsi della medaglia d'argento nel salto con l'asta con 5.89m. Una delusione per i francesi e per lui, che ha combattuto fino alla fine per conquistare l'Oro. È stato a lungo sdraiato sul tappeto testa tra le mani, mentre Raphael Holzdeppe esulta, felicissimo. Ovvero il famoso contrasto dello sport tra il vincitore e il vinto. Lavillenie, consolata dal fratello Valentin (autore di 5,50 m) non ha vinto l'unico titolo mancante dal suo curriculum.